

Fusioni di comuni anche a Varese? Perché no

Pubblicato: Mercoledì 15 Settembre 2010

Associarsi, unirsi e, perchè no, fondersi. Gestire i servizi per i cittadini al giorno d'oggi è difficile per i comuni di grandi e medie dimensioni, figurarsi per quelli piccoli. Polizia locale, asili nido, ma anche anagrafe e uffici tecnici: tutti servizi che insieme è più facile organizzare e mantenere. Insomma, al grido di "l'unione fa la forza" i piccoli e piccolissimi comuni cercano nuove soluzioni per sopravvivere. L'ultimo caso in Lombardia è quello di [tre comuni della provincia di Como](#). **Gravedona** (2.795 abitanti), **Consiglio di Rumo** (1.197 abitanti) e **Germasino** (243 abitanti) hanno chiesto di avviare la procedura per la fusione e ieri il Consiglio regionale ha dato il via libero al referendum popolare. Sempre nel comasco, nel 1999 è nato il [comune di San Siro](#) dalla fusione fra Sant'Abbondio e Santa Maria Rezzonico. Un'esperienza positiva che però, secondo l'allora sindaco Alberto Mazza, avrebbe richiesto maggior assistenza e ha sofferto di una certa discordanza fra leggi regionali e statali.

Gli strumenti – Le soluzioni possibili sono di due tipi: le **unioni di comuni** e le **fusioni**. Nel primo caso si tratta di due o più comuni che delegano alle "unioni" dei compiti precisi, mantenendo però la propria identità. Nel secondo caso invece, si tratta di due o più comuni che, su **base volontaria**, si fondono per dare vita ad un nuovo ente locale. Entrambe le soluzioni sono regolate dal [Testo Unico degli Enti Locali](#) che prevede l'erogazione di contributi regionali e statali.

Presto però le cose potrebbero cambiare. È infatti in discussione in Parlamento il disegno di legge di riforma degli organi e delle funzioni degli enti locali e il [Codice delle autonomie locali](#). Il testo prevede, fra le altre cose, l'**obbligo di gestione associata** di alcune funzioni fondamentali per i comuni sotto i 3.000 abitanti.

Varese – «Prima della Seconda guerra mondiale **Viggiù, Saltrio e Clivio** erano uniti. Oggi non lo sono più, ma è evidente che restano dei legami culturali fra i tre enti». Il giorno dopo la discussione in Consiglio regionale del caso di Como, il consigliere del Pd **Alessandro Alfieri** riflette sui possibili scenari futuri. In provincia di Varese oggi non ci sono casi di fusioni, mentre esiste un solo esempio di unione ed è quello fra **Lonate Pozzolo e Ferno**. «La **gestione associata dei servizi è sicuramente una buona soluzione** sia sul fronte dei risparmi che della qualità dei servizi ai cittadini. In passato era più incentivata, oggi invece c'è anche un problema di risorse economiche con cui fare i conti». Ma anche quello della **fusione**, secondo Alfieri, è uno strumento percorribile. «Penso ad esempio ai tre comuni uniti in epoca fascista, ma anche alle **piccole realtà** presenti ad esempio in **Valcuvia e nel Luinese**. Naturalmente, questi tipi di percorso possono essere realizzati solo in condivisione con le comunità locali».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

